

COMMISSIONE I

AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
E INTERNI

12.

SEDUTA DI MARTEDÌ 12 DICEMBRE 1995

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GUSTAVO SELVA

INDICE

PAG.	PAG.
Proposte di legge (Discussione e approvazione):	
Dorigo: Proroga del termine di ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi (2966);	Dorigo Martino (gruppo misto) 98
Senatori Salvi ed altri: Proroga del termine previsto dall'articolo 2 della legge 23 dicembre 1992, n. 499, per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi (Approvata dalla 1 ^a Commissione permanente del Senato) (3303)	Magrone Nicola (gruppo progressisti-federativo) 100
	Nespoli Vincenzo (gruppo alleanza nazionale) 101
Selva Gustavo, <i>Presidente</i> 97, 100, 102	Scivoletto Corrado, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 98, 102
Cola Sergio (gruppo alleanza nazionale) ... 101	Signorino Elsa Giuseppina (gruppo progressisti-federativo), <i>Relatore</i> 97, 102
	Sostituzioni:
	Selva Gustavo, <i>Presidente</i> 97
	Votazione nominale:
	Selva Gustavo, <i>Presidente</i> 102
	ALLEGATO: Articoli della proposta di legge 107

La seduta comincia alle 14,45.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del regolamento, i deputati Adornato, Bassanini, Berlinguer, Bielli, Corleone, Gissi, Reale, Soda, Tatarella, Venezia e Vigneri sono sostituiti, rispettivamente, dai deputati Galileo Guidi, Uccielli, Bonfietti, Dorigo, Amici, Blanco, Canesi, Chiavacci, Manzoni, Mitolo e Brunale.

Discussione delle proposte di legge Dorigo:

Proroga del termine di ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi (2966); senatori Salvi ed altri: Proroga del termine previsto dall'articolo 2 della legge 23 dicembre 1992, n. 499, per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi (Approvata dalla 1^a Commissione permanente del Senato) (3303).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle abbinare proposte di legge d'iniziativa del deputato Dorigo: « Proroga del termine di ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei re-

sponsabili delle stragi » e dei senatori Salvi, Gualtieri, Tabladini, Mancino, Folli, Salvato, Riz, Maceratini, La Loggia e Ronchi: « Proroga del termine previsto dall'articolo 2 della legge 23 dicembre 1992, n. 499, per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi », già approvata dalla 1^a Commissione permanente del Senato nella seduta del 19 ottobre 1995.

Avverto che il deputato Vito ha chiesto che la pubblicità della seduta sia assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso: poiché non vi sono obiezioni, ne dispongo l'attivazione.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali

L'onorevole Signorino ha facoltà di svolgere la relazione.

ELSA GIUSEPPINA SIGNORINO, Relatore. La proposta di legge dei senatori Salvi ed altri, già approvata dalla 1^a Commissione permanente del Senato, dispone la proroga al 31 dicembre 1996 del termine previsto dall'articolo 2 della legge 23 dicembre 1992, n. 499, per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi. La fissazione di tale nuovo termine si giustifica con l'esigenza di mantenere in vita la Commissione in rapporto all'approssimarsi della conclusione di una serie di importanti istruttorie su casi di strage e con la necessità di completare le indagini su altre vicende.

La proposta di legge presentata dall'onorevole Dorigo ha contenuto analogo, prevedendo la proroga del termine per

l'ultimazione dei lavori della Commissione di inchiesta al 30 giugno 1998. Proporrei di adottare come testo base la proposta di legge Salvi ed altri n. 3303, approvata dalla 1^a Commissione permanente del Senato; pur considerando valide le argomentazioni addotte dal collega Dorigo - il quale, in particolare, motiva la sua richiesta di stabilire un termine più lontano nel tempo con la necessità di consentire alla Commissione di svolgere la propria attività anche nei mesi in cui la legislatura potrebbe essere interrotta (e credo che tale argomentazione abbia ragion d'essere) -, faccio presente che, se dovessimo modificare il testo in discussione, l'altro ramo del Parlamento dovrebbe necessariamente riesaminare il provvedimento. Se in quella sede la nostra proposta non dovesse essere accolta, si renderebbero necessarie ulteriori letture, il che significherebbe che correremmo il rischio di creare, nell'immediato, ostacoli ai lavori della Commissione, pur nell'intento lodevole di consentire ad essa di esercitare a pieno la sua attività.

Pertanto, ritengo che noi dovremmo approvare la proposta di legge n. 3303 nel testo pervenuto dal Senato, consentendo così alla Commissione di svolgere i suoi lavori ininterrottamente fino al termine della legislatura. È vero che la proroga di un solo anno rinvia la questione alla prossima legislatura: credo, però, che tale limite sia largamente compensato dal fatto di consentire, prorogando il termine previsto dalla legge n. 499 al 31 dicembre 1996, i lavori della Commissione senza soluzione di continuità e senza ulteriori passaggi parlamentari.

Invito pertanto il collega Dorigo, essendo l'intento comune, ad accettare il termine già fissato dal Senato ed a rinunciare alla sua proposta per consentire un'approvazione rapida del provvedimento.

CORRADO SCIVOLETTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Credo di poter aderire alla proposta in esame senza alcun pregiudizio quanto allo sviluppo ulteriore dei lavori della Commissione. Giustamente l'onorevole Dorigo, nella sua proposta di

legge, tiene conto anche dell'eventuale scioglimento anticipato delle Camere e quindi dei tempi necessari per la ricostituzione della Commissione. Tuttavia, una proroga del termine di cui alla legge n. 499 al 31 dicembre 1996 consentirà alla Commissione di proseguire la propria attività, salvo ulteriori determinazioni del Parlamento ove la proroga indicata risultasse infruttuosa.

Esprimo dunque il consenso del Governo sulla proposta di legge Salvi ed altri.

MARTINO DORIGO. Desidero precisare le ragioni (peraltro già in parte efficacemente riprese dal relatore) della previsione, contenuta nella proposta di legge da me presentata, di una proroga più ampia del termine per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulle stragi. Tali ragioni sono senz'altro legate, dal punto di vista pratico, al fatto che nessuno di noi può ragionevolmente pensare - nonostante gli auspici di taluno - che nel 1996 non si pervenga allo scioglimento anticipato del Parlamento. In tal caso, come i colleghi sanno per l'esperienza maturata nelle precedenti legislature, la ricostituzione della Commissione (ciò vale anche nel caso di commissioni ormai divenute quasi permanenti, quale ad esempio la Commissione antimafia) richiederà un significativo periodo di tempo, dai quattro ai sei mesi, anche perché di norma le consultazioni elettorali hanno luogo in primavera o in estate e, quindi, occorre anche tener conto della sospensione dei lavori parlamentari nel periodo estivo. Questo fatto comporta gravi incongruenze per coloro che debbono riprendere un lavoro già svolto e dare ad esso continuità.

Pertanto, a mio avviso, la proroga di un anno del termine è, dal punto di vista pratico, scarsamente efficace. Questa mattina, in sede di ufficio di presidenza della Commissione stragi, abbiamo ricevuto dal presidente Pellegrino la prima proposta di relazione conclusiva sui lavori svolti; il documento consta di circa 400 pagine che andranno discusse, analizzate, modificate, il che richiederà molto tempo; al presidente

sono stati necessari diversi mesi per elaborare la relazione, alla Commissione occorrerà senz'altro qualche settimana per discuterla. Dopo di che, ci troveremo in una situazione di incertezza anche dal punto di vista istituzionale: ciò mi fa pensare che la proroga di un anno del termine sia davvero incongrua.

Desidero inoltre sottolineare che sono indotto a chiedere una proroga più ampia da un'esigenza di carattere non solo pratico, ma anche politico. Non ritengo, cioè, che le ragioni che hanno motivato l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi possano essere legate unicamente ad aspetti contingenti. La ripetizione, nella nostra storia recente, di episodi di strage non è una ragione per affermare la necessità di una continuazione dell'attività della Commissione; infatti, come il collega Magrone (lo cito perché prima parlavo con lui dell'argomento) ed altri colleghi sanno, quest'ultima è stata istituita per analizzare le stragi perpetrate in un certo periodo storico, per occuparsi di episodi delimitati storicamente. Nel corso di questi mesi di lavoro vi è stata invece un'estensione dei compiti della Commissione: mi riferisco, ad esempio, alla vicenda della *Uno* bianca, che non rientra nel periodo storico originariamente oggetto dell'attività della Commissione. Comunque, io non voglio sostenere che nuove stragi o eventuali episodi futuri debbano confortare l'idea che la Commissione continui ad esistere per un periodo più lungo; ritengo che ciò debba avvenire perché l'accertamento della verità sulla mancata individuazione dei responsabili di quelle stragi non è affatto concluso. Questo è l'aspetto grave, del quale si fa un bilancio anche nella relazione predisposta dal presidente Pellegrino, della quale oggi ho avuto modo di prendere visione velocemente. Le vicende di Ustica, del rapimento e dell'uccisione dell'onorevole Moro e la strage di piazza Fontana, come i colleghi hanno potuto rilevare dalle notizie di stampa sulle inchieste giudiziarie in corso,

sono oggetto di istruttorie che presentano aspetti ancora in larga parte da chiarire.

La mia preoccupazione, pertanto, è di garantire alla Commissione la possibilità di affrontare e seguire efficacemente e con continuità l'evolversi di quegli accertamenti giudiziari. Ad esempio, desidero richiamare il fatto che questa mattina sono stati inviati sette avvisi di garanzia, per la prima volta nella storia del nostro paese, nei confronti di agenti della CIA per reato di spionaggio, proprio dalla magistratura che indaga sulla strage di piazza Fontana. Si tratta di episodi di grande impatto e rilevanza, che richiedono certamente un approfondimento da parte del Parlamento nel solco delle motivazioni che originariamente hanno portato all'istituzione della Commissione. Tutto ciò mi convince della necessità politica, oltre che pratica, di tenere in vita la Commissione non per il breve periodo di un anno, ma più a lungo.

Inoltre, intendo soffermarmi su un altro aspetto richiamato dal relatore. La collega Signorino ha fatto giustamente notare - me ne sono accorto anch'io, oggi, di fronte alla difficoltà di riunire la Commissione affari costituzionali, nonostante l'importanza dell'argomento - che correremmo il rischio, dovendo rinviare il testo al Senato, qualora decidessimo di accogliere la mia proposta di proroga del termine di tre anni, e considerata la situazione che si è creata nelle ultime settimane, di non consentire l'approvazione definitiva del provvedimento entro la fine dell'anno da parte dell'altro ramo del Parlamento. Poiché la conclusione dell'attività della Commissione è comunque prevista per il 31 dicembre e poiché le procedure di istituzione di una nuova commissione sarebbero molto complesse (rischieremmo così di perdere tempo prezioso), accolgo la proposta avanzata dal relatore di prorogare il termine di un anno, così come previsto dalla proposta di legge n. 3303, anche se con profondo rammarico, perché ritengo che i senatori avrebbero dovuto ragionare più seriamente sulla materia. Mi sento di poter esprimere quietamente questa critica, perché non si trattava di rega-

lare alla Commissione altri dodici mesi di vita, bensì di analizzare approfonditamente le motivazioni e gli obiettivi della proposta, motivazioni ed obiettivi che avrebbero dovuto orientare anche il Senato verso la concessione di una proroga più ampia.

PRESIDENTE. A quanto detto dall'onorevole Dorigo desidero aggiungere un auspicio: che commissioni di questa natura - e soprattutto la Commissione sulle stragi - pervengano alla conclusione dei propri lavori in termini di tempo molto più accettabili per formulare un giudizio che sia tempestivo. Mi riferisco, come al solito, alla mia esperienza internazionale. La commissione del Senato americano incaricata di occuparsi, niente meno, che dell'omicidio del presidente Kennedy, approvò un primo rapporto nel giro di sei mesi (poi, successivamente, venne effettuata qualche revisione). Noi, invece, andiamo avanti dieci, venti anni; l'onorevole Dorigo propone una proroga di tre anni, il Senato approva un provvedimento che introduce una proroga di un anno: ebbene, io temo che si tratti unicamente di begli « uffici studi » che mettiamo in piedi. Si dice: *oportet ut scandala eveniant*; è anche necessario, però, che sugli scandali sia emesso un giudizio, se lo si vuole dare, definitivo, e che si chiuda la partita. Questa è la mia personalissima opinione.

NICOLA MAGRONE. Credo che siamo tutti d'accordo nel votare a favore della proposta di legge n. 3303, approvata dal Senato, per le numerose considerazioni che sono state qui esposte, cioè per motivi pratici, contingenti. Tuttavia, non vorrei perdere l'occasione per manifestare una mia profonda perplessità sull'intera vicenda. Ritengo infatti che la diversità di posizione fra i senatori, che hanno deciso per una proroga ridotta, e l'onorevole Dorigo, che vorrebbe ampliarla fino a tre anni, non rappresenti un incidente dovuto a negligenza degli uni o dell'altro, a scarsa valutazione dei dati su cui intervenire. No, ciò è imputabile, a mio giudizio, alla differente concezione che si ha dell'attività

della stessa Commissione. Evidentemente, i senatori sono partiti da una concezione, per così dire, letterale, restrittiva, dei compiti della Commissione, che deve indagare sulle stragi che sono avvenute, sul perché non ne siano stati individuati gli autori; la Commissione ha fatto tanto, è già giunta a relazioni quasi conclusive: *ergo*, un anno di proroga è sufficiente.

Al contrario, vi è un'interpretazione più ampia del ruolo della Commissione, nel senso che quest'ultima segue addirittura gli eventi; e per l'esperienza che ho maturato in quella sede debbo dire che - ahimé - essa si occupa più dei fatti che si susseguono che di quelli già avvenuti. Ad esempio, ci siamo occupati della vicenda della *Uno* bianca; ebbene, ho detto in Commissione, molto apertamente e lealmente - e lo ripeterò domani, quando si discuterà della proposta di relazione del senatore Gualtieri -, che ritenevo e ritengo che siamo andati al di là dell'oggetto dell'indagine affidata alla Commissione.

Mi consenta il collega Dorigo di fare riferimento alla relazione introduttiva alla sua proposta di legge per dimostrare quel che voglio dire, cioè che di questo passo la Commissione si occuperà di tutto e di tutti. Con il riferimento a Capaci, alle stragi di mafia, si finisce per far confluire nell'attività della Commissione, che poi si perde, l'intero mondo indemoniato della criminalità, del terrorismo.

Tra l'altro, ho anche una preoccupazione di natura squisitamente politica. Una Commissione di indagine su temi così importanti, che dia di sé l'impressione di non approdare mai ad un punto fermo, finisce per rafforzare l'opinione che non si potrà mai sapere nulla. Di questo aspetto, ripeto, sono molto preoccupato, perché l'opinione corrente, quella che molti vogliono si radichi sempre di più, è che di quei fatti - ahimé - non si potrà sapere mai niente: o perché si ritiene siano semplicissimi - lo sappiamo: fu Valpreda -, o perché si tende a darne l'interpretazione più complessa. Comunque, il meccanismo di una Commissione la cui attività viene prorogata « a pezzettini » - un mese, tre mesi, quattro mesi, sette mesi -, ma per

anni, e che insegue gli avvenimenti che accadono mentre essa indaga, rafforza l'opinione corrente, che io ritengo pericolosissima, la quale porta alla conclusione che su quelle vicende la verità non si saprà mai. Ad esempio, io sono convinto che la verità su piazza Fontana sia nota da anni; anche gli ultimi sviluppi cui si riferiva l'onorevole Dorigo sono già scritti nelle sentenze del processo di Catanzaro e del processo Catanzaro-bis e non dicono niente di nuovo.

La verità politica - che a noi spetta come Commissione accertare -, a mio avviso, è stata già acquisita da tempo e le proroghe finiscono con il rimettere sempre in discussione anche i risultati già conseguiti. Su tale meccanismo, come dicevo, sono molto perplesso. Tuttavia, poiché mi rendo conto che non basta una perplessità, ma deve esservi una certezza motivata, radicata, convinta, per dire di no alla proroga, allora, nonostante le riserve che avevo il dovere di manifestare, preannuncio che voterò a favore della proposta di legge n. 3303, approvata dalla 1^a Commissione permanente del Senato. Ho ritenuto però necessario manifestare le mie perplessità affinché chi farà parte del Parlamento nella prossima legislatura sappia che non si può andare avanti di sei mesi in sei mesi, finché la storia non finirà: perché dovrà finire la storia perché finisca anche la Commissione stragi. Il che mi pare un po' troppo.

SERGIO COLA. Condivido perfettamente le perplessità espresse dall'onorevole Magrone; d'altra parte, la legge istitutiva della Commissione sulle stragi prevede limiti sia di carattere temporale sia, soprattutto, quanto all'oggetto dell'indagine. Tali limiti sono stati poi riportati anche nella relazione introduttiva alla proposta di legge Dorigo (mi riferisco, in particolare, alle vicende di piazza Fontana, di Brescia e di Ustica). La pratica che purtroppo abbiamo registrato ha fatto sì che si fuoruscisse da quei limiti, tant'è che abbiamo perduto (lo dico tra virgolette) mesi e mesi, se non un anno, per interessarci di un problema che era al di fuori degli

obiettivi che la Commissione si poneva. In particolare, abbiamo indagato sulla vicenda della *Uno* bianca, con un dispendio di energie veramente considerevole e con tutte le polemiche che sono giustamente insorte. Si è poi costituita, in sede di Commissione, una *forma mentis* di cui si è fatto portatore l'onorevole Dorigo, il quale nella relazione che accompagna la sua proposta di legge sottolinea l'esigenza di una riflessione di tipo sistematico, con riferimento anche a fatti avvenuti in periodo successivo a quello che la Commissione avrebbe dovuto prendere in esame all'atto della sua istituzione. Tutto ciò rappresenta il preludio per trasformare la Commissione, di fatto, se non anche formalmente, in un organismo non temporaneo, bensì permanente. Ma questo dovrà essere eventualmente oggetto di altre proposte di legge, di altre iniziative, sicuramente diverse dalle nostre.

Condivido pertanto la proposta, formulata dal relatore per motivi che possono essere agevolmente condivisi, di fissare il limite del 31 dicembre 1996 per considerare conclusa l'attività della Commissione. E tale arco temporale potrebbe essere utile - sono d'accordo con il presidente - ove mai la Commissione si dedicasse alla conclusione di indagini già avviate sui fatti di piazza Fontana, di Brescia, di Ustica e non vi fossero dispersioni di energia nel prendere in esame altri eventi quali quelli sottolineati dall'onorevole Dorigo; se ciò avvenisse, molto probabilmente il 31 dicembre 1996 potrebbe costituire, ripeto, una data utile per l'esaurimento dei compiti affidati alla Commissione così come previsti dalla legge istitutiva. Se dovessero successivamente insorgere altre esigenze, si vedrà; per il momento, a nome dei deputati del gruppo di alleanza nazionale, preannuncio il voto favorevole sulla proposta di legge Salvi ed altri, approvata dalla 1^a Commissione permanente del Senato, recante la proroga del termine per l'ultimazione dei lavori della Commissione sulle stragi al 31 dicembre 1996.

VINCENZO NESPOLI. Signor presidente, desidero esprimere una difficoltà:

fino ad ora nel dibattito sono intervenuti colleghi che fanno parte della Commissione stragi, i quali hanno sottolineato in parte l'inefficacia dell'azione della Commissione stessa fino a questo momento; anzi, il collega Magrone (sull'intervento del quale ho riflettuto molto) è andato oltre, facendo riferimento a verità politiche che rappresentavano gli obiettivi dell'attività della Commissione e che oggi invece si confondono con iter giudiziari lunghissimi, con processi che si rinnovano nel tempo, con nuove piste che vengono prese in considerazione a distanza di decenni dai fatti, e così via. E l'attività parlamentare segue quest'Italia dei veleni, che poi si riversa anche nei lavori della Commissione; quindi, oltre alle stragi sulle quali si doveva indagare, ci si occupa di tutto, perché sono fenomeni terroristici anche gli attentati mafiosi, anche fatti di cronaca come la vicenda della *Uno bianca* e così via. Io sono convinto che vi sia una grande verità nelle parole pronunciate dall'onorevole Dorigo: l'anno prossimo, forse nella XIII legislatura (per chi ci sarà), staremo ancora qui a decidere in sede legislativa su un'ulteriore proroga dell'attività della Commissione, tutti un po' in difficoltà nel dover giustificare un voto favorevole per il prosieguo di un'attività che ha già prodotto i suoi risultati. Se i colleghi intervenuti avessero sostenuto (e avrebbe potuto essere legittimo) che la Commissione aveva concluso i suoi lavori rispetto agli scopi istitutivi e, quindi, non vi era la necessità di prorogarne l'attività, questo fatto - guardiamo agli effetti propagandistici delle posizioni che assumiamo in Parlamento! - sarebbe potuto diventare argomento di campagna elettorale sia per chi vuole una Commissione che indagli sulle stragi sia per chi non la vuole, al di là di ciò che ormai tutti conosciamo.

Allora, concediamo la proroga al 31 dicembre 1996; siamo tutti convinti che fra qualche mese l'attuale legislatura volgerà al termine e il 31 dicembre dell'anno prossimo, forse, non avremo ancora nominato la nuova commissione e saremo di nuovo qui a svolgere lo stesso, inutile dibattito. Io mi auguro che, rasserenato il clima poli-

tico, stabilizzato il quadro della legislatura, vi sia allora un po' più di buon senso.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

ELSA GIUSEPPINA SIGNORINO, Relatore. Rinuncio alla replica, presidente.

CORRADO SCIVOLETTO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Anche il Governo rinuncia alla replica.

PRESIDENTE. Il relatore ha proposto di assumere come testo base per la discussione la proposta di legge senatori Salvi ed altri n. 3303.

Pongo in votazione tale proposta.

(È approvata).

Passiamo all'esame degli articoli.

Avverto che gli articoli saranno pubblicati in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Poiché all'articolo 1 non sono stati presentati emendamenti, lo pongo direttamente in votazione.

(È approvato).

Poiché all'articolo 2 non sono stati presentati emendamenti, lo pongo direttamente in votazione.

(È approvato).

La proposta di legge sarà immediatamente votata per appello nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale sulla proposta di legge di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge senatori Salvi ed altri:
« Proroga del termine previsto dall'articolo 2 della legge 23 dicembre 1992, n. 499,

per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi » (approvata dalla 1^a Commissione permanente del Senato) (3303):

Presenti	30
Votanti	29
Astenuti	1
Maggioranza	15
Hanno votato sì	29

(La Commissione approva).

Risulta pertanto assorbita la proposta di legge Dorigo n. 2966.

Hanno votato sì:

Amici, Blanco, Brunale, Bonfietti, Canesi, Chiavacci, Chiaromonte, Cola, Dorigo, Dosi, Elia, Fontan, Guidi Galileo, Jervolino

Russo, La Russa, Magrone, Manzoni, Marselli, Mitolo, Moroni, Nespoli, Novelli, Rodeghiero, Ronchi, Rossi Luigi, Signorino, Siniscalchi, Uccielli e Zeller.

Si è astenuto:

Selva.

La seduta termina alle 15,20.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 14 dicembre 1995.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

ALLEGATO

PROPOSTA DI LEGGE N. 3303

Proroga del termine previsto dall'articolo 2 della legge 23 dicembre 1992, n. 499, per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi.

ART. 1.

1. Il termine previsto dall'articolo 2 della legge 23 dicembre 1992, n. 499, entro il quale la Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi deve ultimare i suoi lavori, è prorogato al 31 dicembre 1996.

ART. 2.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

